Monumento agli Emigranti

Via Segato / Piazzale Cesare Battisti
Autore: Franco Fiabane
Materiale: pietra
Datazione: 1991

Nel cuore del centro urbano di Belluno, in prossimità del Museo delle Migrazioni, si erge il *Monumento agli Emigranti* realizzato da Franco Fiabane nel 1991. Il monumento fu voluto dalla comunità dei Bellunesi della Germania, in ricordo delle vittime locali emigrate all'estero che hanno perso la vita lontano dalla propria terra. La scultura si presenta come un solido parallelepipedo in pietra bianca, poggiato su una base modulata in cinque blocchi che riportano i nomi dei continenti: Europa, America, Asia, Africa e Oceania.

Sui quattro lati della stele, Fiabane ha inciso una narrazione a bassorilievo fitta di episodi e simboli, tracciando un racconto corale delle esperienze migratorie del popolo bellunese. I nomi scolpiti di località come Marcinelle, Mattmark o Robiéi evocano i noti disastri sul lavoro che coinvolsero tragicamente cittadini italiani all'estero, specie in miniera e nei cantieri, a cavallo tra anni '50 e '60 del Novecento. Il Monumento si fa così portatore di una geografia affettiva e morale della migrazione e delle sue conseguenze, in cui la materia scolpita diviene presenza viva del sacrificio e della dignità di una comunità coesa, come quella del bellunese.

La memoria è qui costruita attraverso figure stilizzate e dinamiche, prive di tratti individuali connotanti, che raccontano collettivamente l'emigrazione come condizione esistenziale condivisa: i corpi chinati nelle miniere, le impalcature, i mezzi di trasporto, ma anche momenti familiari, il lavoro quotidiano, la fede. Non mancano, tuttavia, riferimenti simbolici più ampi, come la tiara papale accompagnata dalla scritta "Humanitas", che lega idealmente le sofferenze del lavoro migrante a una visione umanitaria universale.

La composizione, scavata quasi nel "negativo" di un bassorilievo, che si presenta pertanto all'occhio come scabro, poco profondo, è percorsa da un moto di tensione continua tra memoria e identità, individuale e collettiva. La stele si staglia nello spazio pubblico come un totem moderno, un punto di raccolta e riconoscimento per una comunità dispersa, ma unita nel ricordo. Alla base del monumento è posta l'iscrizione "*Vicini e lontani. Mai soli. Bellunesi nel mondo*", a testimonianza di una volontà precisa dei committenti: rendere visibile, nel cuore del territorio d'origine, la diaspora dei suoi figli.